PIANO
DI SCUOLA CLINICA

OSSIA

Metodo d'insegnare la pratica della Medicina in un Ospitale Accademico

DEL SIG. GIO. PIETRO FRANK

Dottore di Medicina, Consigliere di Sua Maestà I. R. ed A. nel Governo di Milano, Direttor generale della Facoltà di Medicina e Ispettore degl' Ospitali della Lombardia Austriaca, Professore di Medicina Pratica nella Regia Università di Pavia, e Membro delle Accademie delle Scienze di Gottinga, Magonza, Mantova, e della Società Patriottica di Milano.

TRADUZIONE

DEL DOTT. LUIGI CARENO.

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI

IN CREMONA

PRESSO LORENZO MANINI REG. STAMP.

1790.

PREFAZIONE.

SUl finir dell'anno 1788. fui conſultato ſopra un Piano di Scuola Clinica preſentato ai Signori Protettori dell'Oſpital Generale di Genova dal Sig. Nicola Olivari, medico rinomato di quella grande città. I Magiſtrati della medeſima già da lungo tempo deſideravano di procurare ai giovani Medici della Repubblica un qualche mezzo favorevole, onde perfezionarli nella pratica, prima d'intraprendere l'eſercizio della difficil arte di guarire. Io mi compiacqui ſenza fine dell'onore, che mi procurò quell'Illuſtre Congregazione, comunicandomi un tal

Piano del Sig. Olivari; e per tal modo mi coſtrinſe a dire ſchiettamente la mia opinione ſopra queſta delicata ed intereſſante materia, non ſenza per altro ch' io ben conoſceſſi le difficoltà di queſta orrevole commiſſione, le quali divenivano ancor più grandi, in quanto che ben diverſa era la coſtituzione del Paeſe, in cui ſi trattava di determinare, *quale ſarebbe il miglior Piano per l' Iſtruzione Pratica de' Giovani Medici?* Non oſtante mi ſono addoſſato queſto penoſo lavoro, luſingato che ſenza la taccia di amor proprio io era in grado di poter ſoddisfare con onore alle brame della illuſtre Congregazione, avendo travagliato più di 20. anni ſopra i Principj d' una ſana *Pulizia Medica*, da cui di-

pen-

pende la ſoluzione d' un ſimile problema, ed avendo non ſolamente diretto le *Scuole Cliniche* in due celebri Univerſità di Germania e d' Italia, ma altresì formato un Piano per queſto ſtudio nell' Univerſità di Pavia approvato da Sua Maeſtà il fu Imperadore Giuſeppe II.

Leſſi pertanto colla più diligente attenzione il Progetto ſuddetto, che mi fu comunicato, e ne portai quel giudizio, che ſolo vennemi dettato e dalla mia ſincerità naturale, e dalla cognizione delle difficoltà, che ſi incontrano nell' eſecuzione dei Piani, che l' eſperienza non ha ſaputo per ancora approvare. Queſto mio giudizio io l' inviai a Genova li 3. Ottobre 1788., e ſiccome non ſono ancora bene al fatto della

lingua Italiana per ſcrivere con qualche preciſione, così io lo ſcriſſi in lingua Franceſe di cui fò più eſercizio.

Li Signori Protettori dell' Oſpital di Genova, degnandoſi approvare il zelo, cui la nobiltà de' loro proprii ſentimenti ſeppe eccitare in me in vantaggio dell' umanità, hanno formato un Regolamento per la Clinica della loro Capitale; e il *Sig. Olivari*, che fu nominato Profeſſore di queſto nuovo Stabilimento, ha pubblicato il Piano addottato da queſti Magiſtrati (*). E' deſſo un compoſto di

ciò

(*) Piano della Scuola Clinica, oſſia Iſtruzione per gli Scolari Clinici del Profeſſor Clinico *Nicolò Olivari* approvata e ſtabilita in Genova dagli Eccellentiſſimi ed Illuſtriſſimi Signori *Dodeci Protettori* dello Spedale l'anno 1789. In Genova.

ciò che l' autore aveva ſuggerito nel ſuo primo Progetto, ed una parte di ciò ch' io propoſi nella mia Riſpoſta, il tutto adattato alle circoſtanze locali del paeſe. La mia opinione intorno la maniera d' inſegnare la Pratica della Medicina al letto ſteſſo degli ammalati è dunque quella, ch' io ho l' onore di comunicare al Pubblico, nel medeſimo modo, che l' eſpoſi all' inchieſta di Genova, e che miſi in eſecuzione dopo l' anno 1785., epoca in cui incominciai ad inſegnare una tale Pratica nell' Univerſità di Pavia. Non ſta a me eſaltare l' eccellenza di queſto metodo, ma giudicando dalli progreſſi rapidi, che veggo fare dalla numeroſa gioventù nell' eſercizio dell' arte la più difficile, ardiſco perſua-

dermi, che la pubblicazione di queſto Piano ſemplice e facile non potrà non produrre qualche vantaggio alla miſera umanità, ed ai progreſſi della ſcienza. Debbo però far avvertire, che queſto Piano ha uno ſtretto rapporto con quello degli ſtudj di Medicina e Chirurgia in generale, ch' ebbi l' onore di proporre per ordine del Real Governo di Milano, ove fu meſſo in eſecuzione nell' anno 1787.

Pavia 30. Giugno 1790.

PIANO

Di Scuola Clinica

o

Metodo d' insegnare

la Pratica della Medicina

in un Ospitale

Accademico.

Lessi colla maggior attenzione la memoria intitolata " *Prospetto del Metodo della Scuola Clinica, ossia Istruzione per gli Scolari Clinici* „ e trovai che il suo Autore ha dato un grande numero di ottime regole per la pubblica Istruzione. Facendomi però una giusta idea del vero punto ricercato dalle Loro Eccellenze i Signori Protettori dell' Ospital Generale di Genova, ho osservato, ch' esso più tendeva ad un trattato patologico e nosologico sulla distribuzione sistematica

dei

dei ſegni, cauſe, generi e ſpecie di malattie, e ſulla maniera d' interrogare gli ammalati, che ſull' eſpoſizione eſatta dei veri principj dello ſtabilimento d' una Scuola Clinica, dovendoſi ſupporre che tutte le altre cognizioni ſieno perfettamente poſſedute dall' uomo dell' arte, che penſa farſi capo della Clinica, e ſcegliere quel ſiſtema di dottrina, cui la ſua abilità e la ſua eſperienza gli faranno riſguardare come il migliore.

Un tale Progetto io lo ho conſiderato pertanto più come *Metafiſica* della *Clinica*, che come Piano di Regolamento per la pratica Iſtruzione de' Giovani Medici, che deve ſviluppare tutto il ſiſtema interno d' una ſimile iſtituzione, e diſcendere minutamente a ciò che la riguarda, 1.) cioè al luogo ſteſſo della ſcuola; 2.) agli ammalati da riceverſi; 3.) all' incumbenze del Profeſſore; 4.) ai doveri degli ſcolari; e 5.) finalmente

ai

ai migliori mezzi onde trarre da un tale ſtabilimento il più poſſibile vantaggio.

Un piano di Scuola Clinica, a mio parere, deve laſciare piena libertà al Profeſſore, che è per entrare in queſta carriera, di poter a ſuo talento eſaminare la diſpoſizione delle malattie; e non deve fiſſare che i principii d' amminiſtrazione, ed un ſemplice e facile metodo che poſſano condurre il Giovane Pratico alla migliore educazione. Una troppo ſcrupoloſa eſattezza nella deſcrizione degli innumerabili oggetti, che ſi preſentano all' eſame di ciaſcuna malattia in particolare, ne offuſca facilmente la ſtoria, ed imbarazza lo ſcolaro che deve trattarla. Il Profeſſore di Clinica non traſcurerà alcuna oſſervazione *al letto dell' Ammalato*, ma un gran numero di queſte deve annunziarle verbalmente; e l' iſtoria della malattia ſcritta ſotto gl' occhj dello ſtudente dev' eſſere rife-

rita

rita in uno ſtile Ippocratico, e in una maniera la più ſemplice, la più eloquente, e la più conciſa. Noi ſiamo ancora troppo lontani dalla perfetta cognizione delle cauſe proſſime delle Malattie, e la loro diſtribuzione addottata dai più bravi Noſologiſti è ancora troppo arbitraria, troppo confuſa per formare da un ſimile lavoro, ſpeſſe volte eccesſivamente minuto, la baſe d' una Iſtruzione pubblica: e ſe il Profeſſore di Clinica non può diſpenſarſi di addottare un ſiſtema abbracciato dalla Noſologia, e di arricchirlo delle ſue proprie oſſervazioni, queſto però ha abbaſtanza vuoti per laſciare delle *incertezze*, che ſcoraggiſcono i principianti i più attenti e riſoluti.

Alle Voſtre Eccellenze io eſporrò le idee, che l' eſperienza acquiſtata nella direzione ſucceſſiva di due celebri ſcuole di Clinica mi ha potuto procurare. Ciò

ch' io

ch' io v' ho trovato, aveva per ſe l' autorità dei migliori Maeſtri: A Gottinga ho avuti per Preceſſori in queſta ſcuola i Signori Brendel, Vogel, e Baldinger; a Pavia gli Signori Borſieri e Tiſſot: il loro eſempio e il metodo da medeſimi in tali ſcuole introdotto potevano ſervire di baſe a' miei proprii lavori; ed era facile l' aggiungervi, come ho fatto, ciò che le migliori ſcuole di Clinica d' Edimburgo, di Vienna ec. mi preſentarono di più rimarchevole, o che la mia propria ſperienza mi rendeva più degno. Io ſon perſuaſo, che anco in Genova ſi ſeguirà colla medeſima utilità queſto Piano dettato dall' eſperienza, il quale ſenza eſcludere una ſana teoria s' attiene alla ſemplice oſſervazione, e non ammette per principj che quelli, che ſono d' una facile eſecuzione, e d' un vantaggio conoſciuto.

La Clinica ſi divide naturalmente in

Me-

Medica ed in Chirurgica. Ciaſcheduna dev' eſſere inſegnata cogli ſteſſi principj ed in luoghi ſeparati; ma alcuna non merita d' eſſer preferita all' altra, ſe ſi conſultan i vantaggi, che ne derivano all' umanità dal loro ſtabilimento. In Pavia v' era già da gran tempo una Clinica Medica, e ſolo nell' 87. la Chirurgìa vi ſtabilì la ſua dopo il Piano ch' io propoſi per la prima.

Biſogna però oſſervare, che una ſcuola completa di Pratica in Medicina deve comprendere le malattie dei due ſeſſi nelle loro varie ſituazioni, le quali hanno ad eſſere eſſenzialmente diſtinte tra le une e le altre a ſeconda delle diverſe età. Eſſa innoltre deve abbracciare le malattie Febbrili od acute, e quelle affezioni croniche, che ſono ſuſcettibili di guarigione.

Per altro non fa di biſogno un gran numero di malati in queſta ſcuola; poi-

chè

chè non è il numero degli ammalati, ma la maniera di vederli e di ſtudiarli, che decide del merito dell' Iſtruzione dell' arte di guarire. Li Signori de Haen e Stoll in Vienna non avevano che 12. letti, ſei d' uomini cioè, e ſei di donne, ma molte malattie erano eſcluſe dalla loro ſcuola, ciò che di molto diminuiva la ricercata perfezione. In Pavia io ho coſtantemente 20. letti, ed alcuna volta 22. ammalati da viſitare ogni giorno co' miei ſtudenti. Queſto numero è più che ſufficiente per occupare quella gioventù, giacchè credo che 18. letti debbon eſſer baſtanti per un quotidiano eſame, ritenuto che ſi cangian ſpeſſo gli ammalati, e che non ne ſono tenuti molti dello ſteſſo genere di male. Una moltitudine di malati confunde la memoria d' un giovane, e non gli laſcia tempo ſufficiente, onde oſſervare eſattamente ogni malattia.

ARTICOLO I.

Del luogo deſtinato per la Scuola Clinica.

QUeſta ſcuola dev' eſſere ſituata in uno Spedale, o nelle vicinanze per poterſi con facilità traſportare gli ammalati, che hanno ad eſſer ſcelti nel medeſimo. Dev' eſſer lontana dal rumore e per utilità degli ſteſſi ammalati, e perchè lo ſcolaro non ſia diſſipato e perda le lezioni del Profeſſore. La grandezza del luogo, ove devon eſſer ripoſti gli ammalati, ha ad eſſer in proporzione del numero dei letti, e dei ſcolari che concorrono. L' atmosfera d' una camera piena d' un conſiderevole numero di ſpettatori ſi corrompe facilmente a danno degli ammalati e dei Giovani che li circondano. Queſta è la ragione, per cui i letti deggion' eſſer baſtantemente lontani

tani gli uni dagli altri; così ſi laſcia libero acceſſo agli ſcolari, la camera abbaſtanza ſpazioſa reſta ventilata, e vi regna la più grande proprietà. Si hanno propriamente ad eſcludere nella Clinica le ſedie portatili (le ſeggette): gli ammalati, che ſono in forza, anderanno al luogo comune più vicino; gli altri dovranno eſſere provveduti ogni volta dagl' infermieri dei neceſſarii vaſi.

La diviſione dei due Seſſi è neceſſaria; ed ecco allora due camere ſpazioſe di cui abbiſogna la Clinica.

Ma ſiccome i Celtici, che potranno di tanto in tanto eſſer ricevuti in queſta ſcuola, non poſſono eſſer curati in mezzo agli altri ammalati; – Siccome le donne partorienti non ſtanno bene inſieme all' altre; – Siccome le malattie molto contagioſe, come i frenetici, i maniaci, i rabbioſi, devono eſſer cuſtoditi ſeparatamente; – Siccome alcune

volte devonſi ricevere de' Fanciulli, i quali per la lòro inquietudine, e per i loro gridi incomoderebbero tutti gli altri ammalati, così è neceſſario per ciaſcheduna ſpecie di queſti ammalati un luogo appartato, in cui la Clinica poſſa fare le ſue operazioni. Quello de' fanciulli particolarmente io lo riguardo, come aſſolutamente biſognevole per una buona Clinica, non oſtante che Pavia ſii ancora priva di queſta buona iſtituzione per difetto di ſito, al qual caſo però ſi penſa di rimediare. Difatti è un vero difetto quello di licenziare i Giovani Medici dall' Univerſità, ſenza che abbiano potute far eſperienze ſulle malattie dei fanciulli, la mortalità de' quali non ſarebbe certamente sì grande, ſe i Medici ignoranti non aveſſero l' opinione, che non ſi poſſono curare con buon eſito le malattie di queſte tenere creature.

E'

E' neceſſario anco, che vi ſia una camera, ove il Profeſſore poſſa ſolo abboccarſi co' ſuoi alunni, e nella quale ſi conſervino le *preparazioni patalogice* e ſi poſſa fare la ſezione de' cadaveri. Riguardo a queſta però, quando la Clinica non ſia in vicinanza d' un Teatro Anatomico, io trovo biſognevoliſſimo un luogo, molto lontano dalle camere dei malati, in cui poter far attentamente la ſezione di ciaſchedun cadavere in maniera, che uno ſpettatore non tolga la viſta all' altro, e che le eſalazioni del cadavere non ſiano nocevoli agli aſſiſtenti.

Io non parlerò quì del luogo per i convaleſcenti della Clinica, mentre queſti devon eſſer meſſi nel recinto dell' Oſpitale, il quale deve aver cura di tai convaleſcenti. Ma una camera per riporvi i morti per 24. ore è indiſpenſabile tanto per ogni oſpitale come per

la Clinica. Queſta camera deve avere alcuni letti per quelle perſone, la di cui morte non può eſſere realizzata che col tempo. L' aria in eſſa deve circolare liberamente, e vi deve eſſer la più grande proprietà: un tal luogo dev' eſſer viſitato tre o quattro volte al giorno da una perſona intelligente, e ciò per verificare la morte di quelli che vi ſono traſportati, prima che i loro cadaveri o ſieno aperti, o ſieno ſepolti.

Ogni ammalato deve avere da ſe un letto, e ſarà ben fatto che queſto ſia ſituato in modo da poter eſſer voltato e rivoltato, affinchè ſi poſſa in qualunque caſo bene eſaminare il malato. I letti devon eſſer ſenza cortine, eccettuandone uno o due i quali dovranno ſervire a quelli, che ſono attaccati da oftalmie, o da riſipola alla faccia ec., malattie nelle quali il libero acceſſo della luce, o dell' aria fredda può produrre

delle

delle triſti conſeguenze. Ogni letto nondimeno avrà una mezza cortina di tela verde lateralmente per ſpiegarla da quella parte, ove la decenza, od altre ragioni il richiedeſſero. Fuori del caſo d' un ſimile biſogno, le cortine ſaranno ſempre aperte onde non impedire la correzione dell' atmosfera dell' ammalato.

Tanto per gli uomini che per le donne ammalate fanno nella Clinica di biſogno dei bravi ed attenti infermieri. In quella di Pavia due infermieri guardano gli uomini, e due infermiere guardano le donne, e ſi dividono tra eſſi le fatiche del giorno e della notte.

Occorre innoltre un Chirúrgo nella Clinica, che eſeguiſca le eſterne preſcrizioni. Queſto Chirurgo dev' avere un libro a parte in cui notare tutte le ordinazioni, che riſguardano ogni letto, e deve riſpondere della loro eſecuzione. E ſiccome ſpeſſe volte le malattie inter-

ne hanno delle conſeguenze o delle complicazioni con dei mali eſterni, così è di neceſſità, che queſto Chirurgo ſia un uomo eſperto e zelante, a cui ſi poſſa affidare una ſpecie d' inſpezione ſugl' Infermieri, e ſull' eſecuzione di tutto ciò, che è preſcritto nell' intervallo delle viſite. La Clinica deve anco avere tutti gli ſtromenti neceſſari alle comuni operazioni di Chirurgia Medica.

In ciaſcheduna ſala di queſta ſcuola conviene avere un buon Termometro per miſurare i gradi del calore dell' atmosfera, e lo ſteſſo calore degl' ammalati nelle loro diverſe ſituazioni. Inoltre non ſi devon ommettere in queſt' Iſtituzione le oſſervazioni da farſi col mezzo d' un buon Barometro, e quelle che riſguardano i venti, la caduta della pioggia, e della neve, l' umidità o la ſiccità dell' atmosfera; coſe tutte molto eſſenziali per la loro influenza ſulle ma-

lat-

lattie, all' oſſervazione delle quali biſogna accoſtumare per tempo gli ſcolari.

Neceſſita altresì, che vi ſia in ciaſcuna camera una o due ſedie d' appoggio per collocarvi quegli ammalati, che o per delirio, o per malattia alla teſta od al petto ſono obbligati a ſtar alquanto ſeduti.

E ſiccome varie volte ſuccede in alcune malattie, che per il peſo ſteſſo del corpo, giacente molto tempo nella medeſima poſizione, o per depoſizioni cutanee, la pelle ſi lacera e diventa gangrenoſa, onde per rimediarvi conviene aſſolutamente dare al malato un' altra poſitura, così fa duopo tenere nella Clinica un letto, il di cui meccanema favoriſca qualunque poſitura, che ſi voleſſe dare per un determinato tempo all' ammalato.

Anco i mezzi di far prender un bagno nella Clinica ſono neceſſarii, producen-

do eſſo ſpeſſe volte degli effetti ſuperiori a quelli d'ogni altro rimedio. Nel tempo ſteſſo dev' eſſer facile di poter procurare agli ammalati il beneficio della *docciatura* applicabile a ciaſcuna parte del corpo che l'eſigeſſe.

Del reſto l'acceſſo alla Clinica dev' eſſer chiuſo a tutti quelli, che, non eſſendo del numero degli ſcolari accettati, non preſentano un ordine del Profeſſore. Soprattutto però ſi ha ad oſſervare ſcrupoloſamente, che non ſi portino dei nocevoli cibi agli ammalati, ed anzi tutti devon eſſer proibiti fuorchè quelli eſpreſſamente ordinati dal Clinico.

ARTICOLO II.

Dell' accettazione degli Ammalati nella Clinica.

DAl Profeſſore di Clinica dipender deve il ricevere quegli ammalati, che più crederà convenire alla pubblica iſtruzione; e conſeguentemente ſarà egli in libertà di poter far qualunque ſcelta nel grand' Oſpedale. In queſta ſcelta però il Profeſſore dovrà tenere un cert' ordine, per cui paſſare dal facile al difficile e ſecondo il ſiſtema delle Lezioni di pratica; ma ſiccome non ſempre non ſi potranno avere i malati ſecondo l' ordine delle lezioni, così ſe ne prenderan ſucceſſivamente qualcuni di tutte le malattie le più importanti, che poſſono preſentarſi all' Oſpitale, per trattarli nella Clinica. Ordinariamente io incomincio dagli

dagli ammalati delle *febbri intermittenti*, poichè ciaſcuno de' ſuoi paroſiſmi offre in ſuccinto una picciola malattia acuta col tempo dell' invaſione, della eſacerbazione, della cozione, e della criſi, cui la ſua comparazione dà luogo a delle utili riflessioni.

Il Profeſſore deve in conſeguenza eſſer informato di tutti i malati, che giornalmente vengono ricevuti nello Spedal Generale per fare la ſua ſcelta; e da ciò naſce la neceſſità, che ogni Medico dell' Oſpitale debba far ſcrivere il carattere di ciaſcuna malattia, che incomincia a curare, ſu d' una picciola tabella da eſſer appeſa al cappezzale del letto di qualunque ſiaſi ammalato nello ſteſſo Spedal Generale. Quando poi uno di queſti ammalati è traſportato nella Clinica, allora il Medico ordinario deve ſubitamente comunicare al Profeſſore di Clinica ciò, ch' egli ſa dello

ſtato

ſtato dell' ammalato, non che il metodo tenuto per curarlo. Il Profeſſore ſteſſo dev' andar di tanto in tanto all' Oſpitale per far la ſcelta di que' malati, che più ſembragli convenire al ſuo ſcopo; nè il Medico ordinario vi potrà aver in contrario. Dopo che un malato è entrato nella Clinica, il ſuo nome dev' eſſer regiſtrato in un libro a parte, e con eſſo deveſi ſcrivere l' età, la patria, e la malattia. Il giorno poi che ſi ritirerà dalla Clinica dovrà egualmente eſſer notato, come ſegnato colla ſteſſa eſattezza ſe veniſſe a morire. Su di ciò veggaſi la tavola in fine marcata A. In Pavia ciaſcun ammalato ha innoltre la la ſua tabella particolare, di cui do quì in fine una copia ſotto la lettera B. In queſta tabella oltre gli oggetti già indicati ſi notano ogni giorno i rimedj tanto interni, quanto eſterni, e così la Dieta che ſono ſtati ordinati; ſi ſcrivon pure

in

in eſſa i principali ſintomi della malattia col titolo di *ſtatus morbi* ſeparando ciaſcuna giornata da quella che la precede con una linea. Si deve innoltre ſegnare il nome del giovane Medico, che, ſotto la direzione del Maeſtro, ha particolarmente aſſiſtito il malato, e ſcrivere come dirò più ſotto la ſtoria della malattia. Finalmente allorquando la malattia non è ſtata mortale ſi deve ſcrivere inferiormente, od in fine della tavola la maniera, con cui ha avuto termine la malattia, e la criſi completa od imperfetta.

Queſta tavola ſempre deve reſtar eſpoſta al letto, poichè contien eſſa un fedele racconto dei principali oggetti che riſguardano l' oſſervata malattia; e ſe ſi dà il caſo, che la malattia ſii di lunga durata, e non baſti perciò una ſola tabella, allora ſi dovrà ſupplire con un' altra. Affinchè poi queſte tabelle

non

non si disperdano, saran' elleno sovraposte su d' una tavola di legno.

Del resto è necessario, che la Clinica come egualmente l' ospitale abbiano i proprii regolamenti per le differenti Diete secondo i diversi bisogni dei malati. La natura di tai diete dev' esser esattamente dagli scolari conosciuta, mentre essi stessi devono un giorno ordinare ai loro ammalati gli alimenti, de' quali converrà loro farne un esclusivo uso. Veggano le LL. EE. la tavola dietetica C, che io ho introdotta nell' ospitale di Pavia. Questa è la stessa di cui si serve quella Università nella Clinica. Facciasi solo osservazione, che di quando in quando io permetto, soprattutto ai convalescenti (alcuni dei quali ritengo nella Clinica, affinchè i miei allievi imprendano bene tutta la cura relativa alla malattia, che hanno i medesimi sofferto) dei cibi, che loro sod-

dis-

disfanno; e ciò per indennizzarli in certo modo della pena, che molti di essi, e specialmente le donne soffrono nel vedersi esaminare in pubblico, ed alla presenza di molta gioventù, la quale per questa ragione è duopo tenerla nella estrema decenza, e per non dar motivo all' ammalato di tacere sopra alcune cose, che produrrebbero un grave danno il tenerle celate. Quando una volta il Pubblico è persuaso della buona maniera, colla quale sono preferiti i malati nella Clinica, e dell' attenzione, che vi si pone per studiar di guarire i loro mali, allora si espone senza rincrescimento alle pubbliche ricerche de' suoi Medici discreti, e volentieri sagrifica un po' di vergogna alla certezza, che si cerca ogni mezzo per il suo ristabilimento. Ma egli è necessario di far osservare con esattezza la dieta prescritta, ed indicata nella carta stampata D,

che

che reſtar deve ſempre affiſſa in una parte del letto per eſſer cangiata ſecondo la giornaliera ordinazione del Profeſſore.

Per gli ammalati della Clinica dev' eſſervi un Prete, che con dolcezza aſſiſta e diſponga ognuno all' oſſervanza la più ſcrupoloſa delle regole preſcritte dal Medico, e che in caſo di diſgrazia preſti ad ognuno i ſoccorſi, che a ſollievo forniſce la religione. Per togliere agli ammalati la viſta d' un moribondo, che può loro eſſer a lato, ſi tirerà la tendina da quella parte del letto in cui vedraſſi lo ſpettacolo terribile. Anco al letto dell' agonizzante tirerannoſi le cortine, affinchè egli, ſpeſſe volte preſente a ſe medeſimo, non reſti troppo colpito dalla fatale ſeparazione. Gli ammalati, che in un dato tempo dichiarerannoſi *incurabili* (quando che il Profeſſore non voglia far nuove ſperienze) ſaranno licenziati

dalla

dalla Clinica ; perchè non occupino troppo tempo un letto, che può eſſer impiegato più utilmente in altre malattie più iſtruttive.

I malati inſolenti e perturbatori della neceſſaria quiete ſaranno anch' eſſi rimandati dalla Clinica, e ricondotti nell' Oſpitale, ove poſſono eſſer più convenientemente collocati.

ARTICOLO III.

Dei Doveri del Profeſſore di Clinica.

IO non entrerò qui in dettaglio dei doveri d'un Medico Pratico, nè in quello della maniera d' interrogare e di curare i malati: queſti oggetti devon eſſer perfettamente conoſciuti dal Maeſtro, che aſpira ad una tal carica. Ma vi ſono dell' altre regole da preſcriverſi per l'in-

ter-

terna amministrazione della Clinica, e vi sono dell' altre viste, che deve perfettamente conoscere quegli, che ha a dirigere questo stabilimento.

La prima tra esse è l' istruzione della Gioventù Medica nell' arte di guarire colla pratica applicazione delle regole d' una sana teoria, per la quale sarà utile il metodo seguente.

Il Professore di Clinica non ammetterà alle cure delle malattie, che quegli allievi già abbastanza istrutti nei varii rami della Teorìa Medica; potrà però permettere agli studenti di Patologia di assistere all' esame degl' ammalati, ed all' osservazione d' ogni sintomo, poichè non v' ha miglior mezzo di studiare la Patologia, che sullo stesso originale della natura e sotto la direzione del maestro dell' arte, che la mostra sotto il suo vero aspetto.

Avrà egli premura, che i suoi allievi s' accostumino di buon ora nella pratica

di quella decenza, e maſchia condotta preſſo gli ammalati dei due Seſſi, che caratterizza l'uomo dabbene, e il Medico di coſcienza. Non permetterà perciò alcuna diſtrazione a ſuoi uditori durante la ſua lezione, affinchè non ſieno diſturbati quelli che aſſiſtono per iſtruirſi. Inſinuerà a tutti la neceſſità di oſſervare un inviolabile ſilenzio ſulle depoſizioni dei loro ammalati, e gli accoſtumerà così a non far alcun caſo dei difetti o fiſici o morali, che ſaranno loro confidati. E ſoprattutto avrà attenzione, che ogni ſcolaro adempia con eſattezza al ſuo dovere preſſo quell'ammalato a lui affidato, come meglio ſarà ſpiegato all'Articolo IV. Nelle prime ſettimane della ſua Iſtruzione eſporrà il Maeſtro con chiarezza la maniera di eſaminare i malati, e di penetrare nell'origine de' loro dolori coi mezzi, che offrono i ſenſi, e colla attenzione la più ſcrupoloſa ſo-

pra

pra ogni ſintomo della malattia. Ei moſtrerà la poſizione più favorevole del malato per queſte ricerche, e l' ordine con cui debbonſi fare le dimande per evitare la confuſione d' un eſame irregolare e vago, che ſtanca l' ammalato ſenza condurre il Medico allo ſcopo che ſi è propoſto. Incomincierà perciò l' eſame degl' infermi da ſolo, poi alla preſenza de' ſuoi ſcolari; quindi dopo un certo tempo comunicherà a ſuoi allievi l' eſame primo dell' ammalato, ſuggerendo loro le interrogazioni, che potrebbero non avergli fatte, o che non gli aveſſero fatte in una maniera la più preciſa. In queſti eſami Egli rifletterà con ogni attenzione ſulle cauſe della malattia; e dopo aver tratto dall' infermo ogni racconto del ſuo male, il Profeſſore formerà un riſultato di tutte le narrative, che avrà potuto procurare, e darà la ſtoria eſatta e ſuccinta di ciò che il ma-

lato ſenza ordine avrà eſpoſto. Sopra queſta ſtoria il Profeſſore farà le ſue riſleſſioni pratiche, e allor quando accadeſſe, ch' egli ſi ricordaſſe di ſimili fatti oſſervati nella ſua propria pratica, in queſta circoſtanza ne farà un' opportuna relazione; parlando anco delle oſſervazioni fatte dagli autori, da lui riconoſciuti di buona fede, in ſimili caſi. Una tale iſtruzione dovrà eſſer fatta in latino, e perchè ſia inteſa da que' Medici Eſteri, che frequenteranno la Clinica, e perchè non ſieno abbattuti gli ammalati dal racconto di funeſti avvenimenti, o dalla Prognoſi, che il Profeſſore dovrà formare della malattia di cui ſi tratta.

Così eſpoſta avendo la malattia, il Profeſſore prenderà in conſiderazione i ſuoi ſintomi eſſenziali per formarne la Diagnoſi, e per portarla a quella claſſe, ed a quel genere a' quali crederà appar-

partenere ſecondo il ſiſtema Noſologico, ch' egli giudicherà il migliore. Se la malattia attentamente eſaminata offeriſſe de' nuovi caratteri, non riferibili ad alcuna delle conoſciute claſſi, allora il Profeſſore raddoppierà il ſuo zelo per l' eſatta inveſtigazione della loro natura e delle loro differenze, per poter così eſtendere le cognizioni ſui mali, che tanto importa all' umanità di conoſcere e di guarire.

Da queſta Diagnoſi da me eſpoſta, il Profeſſore paſſerà alla Prognoſi, e conſulterà la ſua propria ſperienza con quella dell' Antichità. Ei moſtrerà le difficoltà, che ſi incontrano nella pratica tanto per la cognizione della vera natura delle malattie, che per il giudizio che deveſi portare ſul ſuo ſviluppamento, o ſulla ſua Prognoſi. Terrà ben in guardia gli ſcolari ſulla via, che la natura prenderà o tenterà per liberarſi dall' inimico che

l'opprime, ſul tempo e ſui ſintomi precedenti ed accompagnanti le evacuazioni critiche, ed alla maniera finalmente, cui può eſſer giudicata la malattia a norma degl' indizj, che ſaranno tratti dall' indole conoſciuta dell' epidemia regnante, dalla ſede, dalla natura della malattia, dall' età, dal ſeſſo, dal temperamento dell' ammalato ec. Ma ſoprattutto inſegnerà ai giovani allievi a fare della Prognoſi piuttoſto uno ſtudio proprio a dirigere la cura medeſima della malattia, anzi che delle profezie ambigue e interpretabili alla maniera degli oracoli, cioè ſecondo ciò ſarà accaduto, ſecondo il coſtume dei Ciarlatani.

Dopo tutte queſte operazioni, il Profeſſore ne farà riſultare quelle pratiche conſeguenze, che ſerviranno di baſe ai curativi indizj dell' eſaminata malattia; la qual trovata ed eſpoſta dovranſi ponderare i rimedj, che l' arte forniſce per

ſod-

ſoddisfare a queſti ſteſſi indizj. In queſta circoſtanza prenderà egli motivo di ripetere, ciò che la materia medica avrà di già insegnato, non che le principali virtù dei rimedj, le precauzioni ch' essi esigono, la miglior maniera di prescriverli sotto tali o tali formole, e le dosi colle quali possono essi essere dati. La conoscenza del *Formolario*, ossia dell' arte di prescrivere le buone *Ricette*, arte che pochi Medici posseggono, non si può meglio insegnare che in questa circostanza, in cui si potrà far conoscere di prevenire mille disordini, mostrando l'esattezza, che le regole d'una buona Chimica e Farmacia esigono per la riduzione d' una ragionevole *ordinazione*.

Quando il Professore avrà per tal modo dato l' esempio della maniera di procedere da buon pratico al letto d' un ammalato, permetterà a suoi allievi i più provetti di esercitar essi stessi non

ſolo nell' eſame degli ammalati, ma ancora nell' arte di trarne una Diagnoſi fondata, di prevedere i ſuoi avvenimenti, e di dedurne gli indizj curativi. Egli opporrà de' dubbj alle deciſioni degl' allievi, la cui ſoluzione poſſa confermarli nel giudizio, ch' hann' eſſi portato, o che poſſa condurli a formare un più eſatto giudizio. Ne' caſi difficili chiederà egli a molti de' ſuoi allievi il loro parere, e così gli accoſtumerà alle conferenze, oſſia ai *Conſulti* Medici, eſercizio nel qual conoſcerà ben toſto i loro pratici talenti, e la maniera diverſa di ciaſcheduno di vedere nella medeſima malattia. Trovati gl' indizj, l' allievo proporrà i rimedj, e li ridurrà a norma delle regole del *Formolario* in quella *Ricetta* o in quella forma, che più piacerà al Profeſſore, che ſieno dettati, correggendone Egli gli errori con dolcezza, e inſegnandone il miglior mez-

zo. Il Professore di tempo in tempo si farà dare da suoi allievi dei rapporti sullo stato attuale degl' ammalati che hanno visitati, e ciò per esercitarli nell' arte di fare le *relazioni* ai Magistrati, quando saranno loro domandate. Nella stessa guisa si farà indirizzare di tanto in tanto da alcuni allievi delle memorie da consultarsi, alle quali farà rispondere da altri, affinchè così imparino il modo di chiedere de' consigli in iscritto, e di darne nei casi difficili. A Edimburgo il Professore di Clinica dà ogni settimana una lezione pratica sulle malattie principali osservate nell' Ospitale. Una tale lezione è buona, e sarà anco *più dotta* di quella, che può dare un Professore al letto degli ammalati, non essendosi potuto preparare per un simile ragionamento; ma io sono sempre stato nella persuasiva, che una tale lezione non fa la stessa impressione nell' animo

del

del giovane pratico, come quando vede co' ſuoi occhj il male, ſu del quale il ſuo maeſtro ragiona, dovendo lo ſcolare reſtar più colpito dalle più piccole apparenze, che da una ſemplice eſpoſizione *verbale* per eloquente che ſia.

Il Profeſſore ſoprattutto inſegnerà a ſuoi allievi la grand' arte di *dubitare* e di reſtare nell' *eſpettazione* ſino alla deciſione delle verità, che devono ſervire di baſe all' indizio curativo; ma nello ſteſſo tempo cercherà di allontanare il giovane Pratico da quella pericoloſa *inattività*, che ſotto il velo d' un Pirroniſmo Filoſofico, e per la vanità di pretendere delle dimoſtrazioni matematiche in alcuni oggetti, che non ne ſono ſuſcettibili, laſcia l' ammalato in un totale abbandono d' ogni umana aſſiſtenza. Non può il volgo credere quanto ſia difficile il tener in queſta circoſtanza una giuſta ſtrada di mezzo, e per evitare

da

da una parte *l'audacia diſtruttiva*, e per ſcanſare dall' altra quello *ſtato letargico* del Pratico, che manca di confidenza o nella natura ſteſſa, e nelle ſue proprie cognizioni.

Finalmente il Profeſſore ſtudierà di dividere i letti della Clinica, e le altre incumbenze tra tutti i ſuoi allievi pratici, affinchè ognuno di eſſi nel decorſo dell' anno poſſa avere un eſercizio nella cura dei malati. I ſemplici ſpettatori *Patologici* non ſi immiſchieranno nella Pratica, e conſeguentemente faranno eſſi a parte una claſſe di *Medici Aſſiſtenti*.

ARTICOLO IV.

De' Doveri degli Scolari.

HO già parlato ne' precedenti articoli dei molti doveri, che gli allievi della

della Clinica avranno ad adempiere ſotto gli occhj del loro capo; io non aggiungo perciò che poche rifleſſioni alla maniera con cui dovranno contenerſi nella Clinica. Ognuno di eſſi ſi preſenterà al Profeſſore prima che la detta ſcuola incominci. In queſta occaſione moſtreranno eſſi, ſe però ſono foraſtieri, i loro riſpettivi certificati in prova di aver frequentato con aſſiduità tutte le lezioni di Teoria neceſſarie per entrare nella pratica di queſt' arte difficile. Dopo queſte prove lo ſcolaro ſi farà ſcrivere nel libro dei Pratici, nel qual atto riceverà un biglietto d' ingreſſo, ſenza del quale non può entrare nella Clinica. I *Patologici*, che voleſſero frequentare la Clinica, ſaranno ſcritti a parte, ed avranno un biglietto di ſemplici *ſpettatori*.

Gli ſcolari, che hanno avuta la licenza di frequentare la Clinica, dovranno intieramente ſottometterſi al Regolamento

ſtato

ſtato in eſſa introdotto. Guarderanno eſſi perciò un rigoroſo ſilenzio tanto durante la lezione del Profeſſore, che innanzi la ſua venuta e dopo la ſua partenza; e oſſerveranno eſſi la più gran decenza verſo gli ammalati del ſeſſo, non facendoſi lecita la benchè più picciola leggierezza incompatibile col carattere di oneſto Medico. Quegli, il quale traſgrediſſe queſta legge, ſarà immediatamente privato del beneficio di queſta Iſtituzione.

Nel tempo, che il Profeſſore eſamina l' ammalato, gli allievi ſtaranno bene attenti tanto alle domande, che alle riſpoſte, e così pure alla ſingolare maniera che hanno gli ammalati di ſpiegarſi. Quando poi toccherà a loro ad eſaminarli, dovranno avere ogni diligenza, onde non ſfugga alcuna circoſtanza della malattia per farne in ſeguito un eſatto rapporto nel loro *Giornale*. Queſto Giornale

nale o *Diarie* dovrà eſſer tenuto da un giovane, ſcelto dal Profeſſore per aſſiſtere alla cura di quell' ammalato ſtatogli affidato. La ſtoria della malattia ſarà deſcritta dall' allievo nel giorno ſteſſo della recezione dell' ammalato, e del ſuo eſame. Potrà il Giovane Pratico fermarſi al letto del ſuo ammalato per qualche tempo anche dopo che ſia terminata la lezione, e ciò per avere un dettaglio più eſatto onde meglio perfezionare la ſtoria della malattia. In queſta ſtoria l' allievo accennerà il modo, con cui il Profeſſore ſteſſo avrà riſguardato lo ſtato dell' ammalato, e la Diagnoſi e Prognoſi che avrà fatta nella ſpiegazione data ſopra la malattia; e non ommetterà di ſeguare i rimedj ordinati al ſuo ammalato.

Nel giorno ſuſſeguente lo ſcolaro in preſenza del Profeſſore e degli altri ſuoi compagni leggerà intelligibilmente l' iſto-

ria

ria della malattia, ch' egli avrà ſcritta dopo il primo eſame. Ciò che le nuove ricerche avranno inſegnato ſulla natura della malattia, e così le principali oſſervazioni del Profeſſore ſopra di eſſa ſaranno aggiunte alla detta ſtoria, che dovrà eſſer continuata ſempre ogni giorno nella ſteſſa maniera ſino all' intero ſuo ſviluppamento. Sulla tabella A., appeſa al letto dell'ammalato, noterà egli ſuccintamente i principali ſintomi oſſervati ogni giorno coi rimedj tanto interni quanto eſterni, e la dieta ſtata preſcritta, affinchè gli aſſiſtenti poſſano nel momento richiamare alla memoria i principali fenomeni, e il corſo della malattia, di cui eſſi ſteſſi furono teſtimonj.

Terminata la malattia ſulla ſteſſa tabella ſi ſcriverà ſuccintamente la maniera, con cui eſſa fu finita; e queſte tavole ſaranno tutte conſervate in un ripoſtiglio ſino alla fine dell' anno.

Que-

Queſta ſtoria della malattia ſcritta dal Giovine Pratico contenente un dettaglio il più eſatto di tutti i fatti ſarà copiata plauſibilmente ſopra alcuni fogli eguali in 4. per eſſer data al Profeſſore, il quale accorderà otto giorni di tempo allo ſcolare, onde compilar bene una tale ſtoria. Morendo l' ammalato, queſta ſtoria ſarà letta ad alta voce dal Giovane Pratico, che la ſcriſſe, nel luogo ove ſi farà la ſezione del Cadavere, come meglio ſi dirà nel ſeguente articolo.

Gli ſcolari, che aſſiſteranno alla Clinica nella mattina, o alla lezione pratica del Profeſſore, dovranno in un' ora fiſſa della ſera rivedere i loro malati; e il Profeſſore vi ſi recherà pure ogni volta che lo ſtato pericoloſo degli ammalati lo eſigeſſe: ma nel caſo che queſta ſeconda viſita del Profeſſore non foſſe neceſſaria, gli ſcolari viſiteranno con attenzione gli ammalati della Clini-

ca,

ca, osserveranno i sintomi della malattia, e se loro sopravvenisse qualche dubbio, o s' accorgessero d' un pericolo iminente de' loro malati, ne faranno essi prontamente relazione al Professore, il quale secondo i casi o li dirigerà co' suoi consigli, o si porterà egli stesso alla Clinica.

Articolo V.

Dei mezzi di trar tutto il possibile profitto dalla Scuola Clinica.

Consistendo il principal scopo d' una Scuola Clinica nell' istruzione pratica dei giovani Medici, tutti i regolamenti proposti fin qui vi concorrono in un modo più o meno immediato; ma un altro ve n' ha, che dev' essere combinato colle viste dell' educazione medica, ed è quello di arricchire la scienza stessa di nuove

ſcoperte, e di oſſervazioni fatte per confermare, o per correggere i principj addottati dall' arte.

Il Profeſſore di Clinica pertanto ſi farà premura di far delle ricerchè ſulla virtù dei nuovi rimedj propoſti dalle perſone dell' arte contro quelle malattie, che non vogliono i comuni rimedj; ma ciò eſeguirà colla maggior prudenza, che potrà dettargli l' umanità, e ſi guarderà bene dall' azzardare de' tentativi privi di veroſimiglianza di qualche vantaggio, o che poteſſero alle volte produrre un evidente pericolo ſu di quelli i quali ſi voleſſer far degli eſperimenti. Queſte nuove eſperienze, benchè utiliſſime nelle mani d' un uomo eſperto, non dovranno però eſſer di troppo replicate nella Clinica, ove ſi tratta più d' inſegnare i principj generali e particolari dell' arte di guarire, che di fare delle prove ſpeſſe fiate inutili con dei rimedj, che l' eſperienza

rienza di molt' anni non ha ſaputo confermare. L' eſempio di ſimili tentativi, che il più delle volte non ſono coronati che dall' azzardo, eccita molto i giovani medici a imitarli nella loro pratica, e queſti in vece d' un ſicuro metodo ſi laſciano facilmente traſportare dallo ſpirito di novità, che ſpeſſe volte nella Medicina è aſſai pericoloſo.

Un altro mezzo ancora vi ha per ſtendere di più in più i limiti di queſta ſcienza, ed è quello di ricercare la vera ſede delle malattie, e delle loro cauſe ne' cadaveri di quelli, che l' arte non potè ſalvare: Ma anco quì vi ſono delle grandi difficoltà potendoſi prendere gli effetti per la cauſa, onde la mano ſola del Maeſtro potrà far evitare queſt' errore ne' ſuoi allievi.

Per procedere con una maniera regolare nella ſezione de' cadaveri, il giovane Pratico, che avrà ſcritto la ſtoria

eſatta del malato che ſoccombette, leggerà queſta ſteſſa ſtoria ad alta voce in preſenza del Profeſſore e dell' Aſſemblea delle perſone dell' arte, che ſi avrà cura d' invitare per aſſiſtere a queſta funzione. L' eſporre così agli occhj d' un Pubblico riſchiarato gli errori poſſibili d' un Profeſſore di Clinica non è un oggetto di tenue difficoltà, mentre leggeſi primieramente la di lui deciſione fatta ſull' ammalato, e ſopra la natura e la ſede della di lui malattia; deciſione, che ſoventi volte fu fatta ne' primi giorni della malattia, ne' quali è aſſai difficile il pronunciare ſopra tutti i ſviluppamenti della medeſima; ma il Profeſſore indiſpenſabilmente ſi deve ſottomettere a queſta legge, la quale lo obbliga così a porre tutta la ſua attenzione al giudizio, ch' egli deve portare ſopra tali oggetti al letto dell' ammalato; e queſto fatto ſteſſo ſervirà a convincere i ſuoi allievi, quanto

ſia

ſia eſſenziale ai Pratici d'eſſer ben cauti, allor quando ſi tratterà di fare un Pronoſtico ne' caſi difficili. D' altronde ſe la ſezione ſcopre qualche errore, eſſa nel tempo ſteſſo inſegnerà la ragione, per cui l'uomo abile ed eſperimentato lo commiſe. Speſſe volte ritrovata queſta ragione, ella condurrà alla ſcoperta di migliori regole per la pratica, la di cui oſſervazione ſervirà a far evitare di ſimili equivoci.

Il Profeſſore di Clinica ſecondato dal ſuo Chirurgo farà egli ſteſſo la ſezione de' cadaveri, e preſſo di ſe avrà il giovine pratico, che leſſe la ſtoria della malattia. Queſti noterà egualmente tutto il riſultato della ſezione, avanti il cui termine il Profeſſore di Clinica farà un breve e ſuccinto diſcorſo ſul caſo pratico preſentato all' Aſſemblea, facendoſi premura di trarre dalle ſue oſſervazioni tutte quelle conſeguenze, che potranno

avere qualche influenza ſulla migliore iſtruzione de' ſuoi allievi.

In queſta maniera ogni cadavere, che produrrà la Clinica, ſarà colle medeſime formalità notomizzato, a meno che la natura della malattia ſia tale da non eſigere un ulteriore ſchiarimento, o che la putrida corruzione del cadavere od altre ragioni poſſano dar a temere per la ſalute di quelli, che aſſiſterebbero alla ſezione.

Tutte le ſtorie delle malattie, che la ſcuola di Clinica avrà prodotte, ſaranno conſervate dal Profeſſore, il quale aggiungerà ad eſſe quelle della ſezione anatomica, quando lo crederà conveniente. In fine di ciaſcun anno queſte ſtorie ſaranno legate inſieme per eſſer conſervate in tanti volumi. Le parti ammalate ſtate ritrovate ne' cadaveri, che per la loro forma o diffettoſa coſtituzione offriſſero un oggetto d' iſtruzione,

ne, o ſervir poteſſero per iſpiegare i ſintomi e gli effetti d' una malattia, ſaranno anch' eſſe tutte conſervate. Nella Lombardia Auſtriaca tutti gli Oſpitali concorrono ad arricchire queſta Patologica raccolta. Le oſſervazioni particolari, che meriteranno d' eſſer conoſciute dal Pubblico, ſaranno ſucceſſivamente pubblicate dal Profeſſore, il quale procurerà per tal modo di eſtendere ſino ne' Paeſi lontani l' utilità di queſta ſcuola, e per contribuire dalla parte ſua all' ingrandimento delle pratiche cognizioni, e per l' onore della ſcuola iſteſſa, ſtata ai di lui inſegnamenti e direzione affidata.

VA1T5 28359

A

Tavola degli ammalati nell' Inſtituzione Clinica dell' Oſpedal di Pavia l' anno 17
meſe

Stanza	Numero del letto	Nome, Patria, e Condizione	Età	Giorni		Carattere della malattia	Giorni	
				di ingreſſo	di malattia		di dimiſſione	di morte

B

Dalla ſtanza dell' Oſpedale N. Letto N.
Ammalato N. del luogo N. Condizione N. Età
Fu accettato nell' Oſpedale il giorno Meſe Anno 17 Carattere della malattia

Giorni di malattia	Stato della malattia	Metodo di medicare		Dieta
		interno	eſterno	

D

Dieta I.

II.

III.

IV.

Distribuzione		IV.	Dieta ſtraordinaria
Cena.		entaria. Materia alimentaria.	
		a.	, per eſempio: brodo in cui ſieno cotte
		cotta	in luogo d'altri erbaggi; pane, vino,
			laſtri.

Biblioteca Nazionale V. E. III ROMA